



# Parte quarta

## Europa, Africa e immigrazione

1. Introduzione

---

2. Elezioni politiche 2022: che cosa dicono i programmi?

---

3. Quello che pensano i cittadini: problema collettivo o individuale?

---

4. Considerazioni conclusive: l'immigrazione,  
fenomeno altalenante tra *stop* and *go*

# 9.

## La *issue* immigrazione nelle elezioni politiche italiane

*Nicola Pasini e Marta Regalia*

### 1. Introduzione

A seguito della caduta del governo Draghi, avvenuta il 20 luglio 2022, il 25 settembre 2022 si sono tenute le **elezioni anticipate per la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica**. In realtà, le elezioni hanno anticipato solo di pochi mesi il termine naturale del mandato parlamentare iniziato nel 2018 e in scadenza nella primavera del 2023.

In questo capitolo del *Rapporto* analizzeremo i **programmi elettorali** dei principali partiti e delle coalizioni che si sono presentati alle elezioni politiche, facendo emergere, in ordine alla *issue* immigrazione, sia alcune regolarità di lungo periodo presenti nel sistema partitico italiano sia alcune peculiarità tipiche di questa tornata elettorale. Come vedremo nel secondo paragrafo, il tema è presente in tutti i programmi elettorali, naturalmente con interpretazioni e proposte differenti tra partito e partito e anche all'interno delle coalizioni o alleanze elettorali. Tuttavia, rispetto ad altre consultazioni elettorali precedenti, **nella competizione elettorale del 25 settembre 2022 il tema immigrazione ha avuto un interesse e un peso specifico inferiore** per tutti i partiti, che hanno convogliato il messaggio politico rivolto agli elettori attraverso altri temi con-

siderati maggiormente urgenti e prioritari per il presente e il futuro dell'Italia.

Nel secondo paragrafo, tenendo conto anche dei dati dell'Eurobarometro in chiave diacronica (2018-2022), abbiamo cercato di capire quanto il tema sia percepito dai cittadini italiani (con un confronto con gli altri Stati membri dell'Unione europea) dal punto di vista della salienza individuale e collettiva. Anche in questo caso, emergono differenze significative tra le due sfere e la rilevanza-non rilevanza del tema non sempre corrisponde a un quadro cognitivo coerente. Di qui, la consapevolezza, almeno da parte di chi scrive, dello sforzo che ancora necessita la comprensione del fenomeno socio-politico dell'immigrazione da parte dei cittadini-elettori e del sistema partitico e istituzionale, tanto complesso quale politica pubblica quanto divisivo nella percezione delle società contemporanee.

## 2. Elezioni politiche 2022: che cosa dicono i programmi?

Il 25 settembre 2022 si sono dunque svolte con un anticipo di circa sette mesi sul regolare ciclo elettorale, le elezioni per il rinnovo dei rappresentanti presso la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica. Le Tabelle 1 e 2 presentano i risultati elettorali.

Tabella 1. Risultati delle elezioni politiche 2022, Camera dei Deputati\*

Partito o Coalizione	Percentuale di voti	Seggi parte uninominale	Seggi parte proporzionale
Fratelli d'Italia	26,00		69
Lega	8,77	121	23
Forza Italia	8,11		22
Partito democratico	19,07		57
Alleanza Verdi e Sinistra	3,63	12	11
+Europa	2,83		0
Movimento 5 stelle	15,43	10	41
Azione - Italia Viva - Calenda	7,79	0	21
De Luca	0,76	1	0
SVP	0,42	2	1

\* Esclusa Valle d'Aosta.

Fonte: elaborazione ISMU su dati del Ministero dell'Interno

Tabella 2. Risultati delle elezioni politiche 2022, Senato della Repubblica\*

Partito o Coalizione	Percentuale di voti	Seggi parte uninominale	Seggi parte proporzionale
Fratelli d'Italia	44,02		34
Lega	8,85	56	13
Forza Italia	8,27		9
Partito democratico	18,97		31
Alleanza Verdi e Sinistra	3,53	5	3
+Europa	2,93		0
Movimento 5 stelle	15,55	5	23
Azione - Italia Viva - Calenda	7,73	0	9
De Luca	0,99	1	0

\* Esclusi Valle d'Aosta e Trentino Alto-Adige.

Fonte: elaborazione ISMU su dati del Ministero dell'Interno

Nel presente paragrafo ci soffermeremo sull'analisi dei programmi elettorali dei principali partiti per capire se e in che misura la *issue* immigrazione sia stata presa in considerazione, che cosa si rilevi e che cosa si proponga in merito.

La tabella 3 riassume, partito per partito, la presenza di eventuali riferimenti ai migranti o ai cittadini stranieri nel programma elettorale e, in caso vi fossero, in quale capitolo/paragrafo siano. Tutti i principali partiti, come previsto dalla legge, hanno presentato un programma elettorale e tutti i programmi contenevano espliciti riferimenti alla *issue* immigrazione.

Tabella 3. I programmi elettorali dei principali partiti, 2022

Partito o Coalizione	Riferimenti alla <i>issue</i> immigrazione	Capitolo
Fratelli d'Italia Lega Forza Italia	Sì	Sicurezza e contrasto all'immigrazione illegale
Movimento 5 stelle	Sì	Dalla parte del multilateralismo e per l'Europa dei popoli
Partito democratico + Europa	Sì Sì	Diritti e cittadinanza Diritti e cittadinanza
Azione - Italia Viva - Calenda	Sì	Immigrazione
Unione popolare	Sì	Far crescere i diritti e le libertà
Europa Verde – Verdi e Sinistra Italiana	Sì	Migrazioni

Fonte: elaborazione ISMU su dati dei siti dei candidati e dei partiti

Analizzando la tabella per partito, possiamo osservare che il centrodestra, nel programma congiunto di **Fratelli d'Italia, Forza Italia e Lega**, dedica al tema immigrazione il capitolo 6, intitolato "Sicurezza e contrasto all'immigrazione illegale". Il tema viene quindi presentato da una prospettiva securitaria. Per quanto si dichiara di voler "favorire l'inclusione sociale e lavorativa degli immigrati regolari", la *issue* viene principalmente inquadrata come "contrasto all'immigrazione irregolare e gestione ordinata dei flussi legali di immigrazione", proponendo "accordi con gli Stati esteri per la detenzione in patria dei detenuti stranieri", "Difesa dei confini nazionali ed europei come richiesto dall'UE con il nuovo Patto per la migrazione e l'asilo, con controllo delle frontiere e blocco degli sbarchi per fermare, in accordo con le autorità del Nord Africa, la tratta degli esseri umani" "creazione di hot-spot nei territori extra-europei, gestiti dall'Unione Europea, per valutare le richieste d'asilo", lotta a "ogni forma di antisemitismo e di integralismo islamico". I partiti di centrodestra, infine, propongono di "Garantire ai comuni le risorse necessarie per far fronte alle spese per la gestione e la presa in carico dei minori non accompagnati" (Fratelli d'Italia, Forza Italia e Lega, 2022).

Il **Movimento 5 stelle** ha trattato la *issue* solo tangenzialmente all'interno del capitolo "Dalla parte del multilateralismo e per l'Europa dei popoli". Il movimento propone "l'adozione di un meccanismo comunitario per definire la gestione dei flussi migratori e le operazioni di primo intervento, nonché la successiva accoglienza, ripartizione e distribuzione tra i paesi membri dell'Unione europea" oltre alla "lotta alla tratta di esseri umani e rafforzamento delle politiche di inclusione e integrazione sociale e culturale" (Movimento 5 stelle, 2022: 13).

Il **Partito democratico** introduce la *issue* immigrazione nel capitolo intitolato "Diritti e cittadinanza" con una affermazione di principio: "Rifiutiamo l'idea che ottenere la cittadinanza per chi è già italiano a tutti gli effetti debba essere un miraggio" dichiarando "la ferma intenzione di [...] approvare una nuova legge sulla cittadinanza per le bambine e i bambini che studiano in Italia, ponendo così fine alla lunga storia di discriminazioni dolorose e fuori tempo" (Partito democratico, 2022: 7). "Introdurremo lo *ius Scholae*, per superare le ingiustificate discriminazioni che ancora oggi vediamo nelle classi italiane. [...] Perché ancora oggi i figli dei genitori stranieri incontrano barriere ingiustificate nell'accesso alla cittadinanza, anche quando sono nati in Italia, sono cresciuti in Italia e hanno studiato in Italia. È il momento di introdurre una norma che non è solo civiltà: è prima di tutto buonsenso. Chi è figlio di genitori stranieri e completa un ciclo di studi in Italia diventa cittadino italiano" (Partito democratico, 2022: 22). "In relazione ai diritti dei migranti e alle politiche di migrazione, vogliamo dar vita a un'Agenzia di Coordinamento delle politiche migratorie, che diventi il principale attore di riferimento per tutto ciò che riguarda il monitoraggio e la gestione dei flussi migratori, del rispetto dei criteri d'accoglienza e dell'efficacia delle politiche di integrazione nella società e nel mondo del lavoro, attraverso il coinvolgimento delle istituzioni preposte, delle associazioni di categoria e del volontariato. Vogliamo abolire la "Bossi-Fini" e approvare una nuova Legge

sull'immigrazione, che permetta l'ingresso legale per ragioni di lavoro, anche sulla base delle indicazioni che arrivano dalle imprese italiane e dal terzo settore. Occorre pensare ad un nuovo modello di accoglienza fondato su piccoli centri diffusi sul territorio e integrati con esso, con particolare attenzione al SAI (Sistema di accoglienza e Integrazione) che dovrà progressivamente sostituire quello attuale. Dobbiamo inoltre sostenere l'allargamento dei corridoi umanitari (promossi da Comunità di S. Egidio, Federazioni chiese evangeliche, Tavola Valdese e Caritas) organizzata in caso di situazioni di particolare emergenza. Siamo stati, siamo e saremo sempre contro politiche di respingimenti, apparenti "chiusure dei nostri porti" o, addirittura, non meglio precisati "blocchi navali": vale il sacrosanto principio per cui chi è in pericolo in mare va soccorso e salvato" (Partito democratico, 2022: 22).

Per **+Europa** la questione migratoria si innesta all'interno del capitolo "Diritti e cittadinanza". Il partito fa quattro proposte: primo, "una riforma organica della disciplina in materia di cittadinanza che dia seguito alla Proposta di Legge "IUS SCHOLAE", affinché sia garantito l'ottenimento della cittadinanza italiana a minori che abbiano intrapreso un percorso scolastico in Italia"; secondo, "L'introduzione di canali di accesso legali a cittadini stranieri di Paesi esterni all'Unione Europea, reintroduzione del sistema dello sponsor e regolarizzazione di lavoratori stranieri già presenti in Italia, partendo dalla Proposta di Legge di iniziativa popolare "ERO STRANERO", depositata con oltre 90.000 firme in Parlamento nel 2017"; terzo, "Attivare accordi e protocolli internazionali con stati, università e centri di formazione per certificare le competenze dei migranti nei paesi di origine secondo gli standard europei e i profili richiesti dalle imprese italiane per rispondere anche e meglio alle esigenze del mercato del lavoro nazionale"; quarto, "che l'Italia operi una più ampia e rafforzata cooperazione con i paesi del Mediterraneo e proponga politiche più incisive d'aiuto e cooperazione per raggiungere uno sviluppo sostenibile e condiviso. È necessario dare concretezza all'impegno internazionale di stanziare entro il 2030 lo 0,70% del RNL a favore dei partenariati per lo sviluppo e l'eradicazione della povertà" (+Europa, 2022: 6).

**Azione – Italia Viva – Calenda** dedica ampio spazio alla *issue* immigrazione all'interno dell'omonimo capitolo. L'alleanza inquadra la questione migratoria nel più vasto problema della crisi demografica che rischia di danneggiare seriamente il sistema-paese con ricadute negative sulla numerosità della forza lavoro e sul sistema pensionistico. "Per questo, oltre che attivare forti politiche a sostegno della natalità, a favore dei giovani e del loro ingresso nel mercato del lavoro e a tutela della famiglia, occorre governare seriamente i flussi migratori, con politiche pragmatiche e gestibili. Ciò potrà essere fatto affrontando quattro ordini di problemi: gli ingressi, politiche di integrazione, le politiche di asilo e la governance del sistema" (Azione, Italia Viva, Calenda, 2022: 45). Riconoscendo che "l'immigrazione irregolare è un danno sia per i migranti che per i paesi di destinazione", l'alleanza propone di "ripristinare forme di immigrazione regolare e programmata" attraverso "accordi di cooperazione con i paesi di origine e

di transito (a livello europeo – il “Migration compact” – e nazionale) che prevedano politiche commerciali, difesa, institution building, linee di finanziamento dedicate, allargamento unione doganale, e programmazione dei flussi migratori regolari sulla base delle esigenze del mercato del lavoro” al fine di “ottenere una collaborazione vincolante sui rimpatri (anche volontari e incentivati) in cambio di forme di controllo rafforzato sulle partenze irregolari” (Ibid.). Inoltre, il programma elettorale prevede di “ristabilire una distinzione tra profughi umanitari (che hanno specifiche tutele internazionali) e migranti economici (che potrebbero inserirsi direttamente nel mercato regolare del lavoro solo con permesso di soggiorno ad hoc)” con la “reintroduzione della figura dello sponsor per favorire l’incontro tra domanda e offerta di lavoro a distanza, difficile soprattutto quando si parla di lavori a bassa qualificazione” (Ibid.). Questa proposta permetterebbe di “ridurre drasticamente il fenomeno della clandestinità di coloro i quali alla fine si vedono rifiutati la concessione del visto umanitario. È paradossale infatti che oggi, in presenza di fabbisogno di manodopera, i visti rilasciati per lavoro siano una risibile minoranza” (Ibid.). Inoltre, Azione e Italia Viva propongono di favorire politiche di integrazione dei migranti, dei rifugiati e delle loro famiglie attraverso “corsi intensivi obbligatori di lingua italiana e cultura per i neo-arrivati” e regolarizzando i “migranti irregolari già residenti in Italia che hanno un lavoro” (Ibid.). Si sostiene infatti che l’Italia non abbia alcuna “convenienza a mantenere tassi di irregolarità che finiscono per inquinare la società, favorendo lo svilupparsi di lavoro nero, evasione contributiva, concorrenza sleale e vere e proprie sacche di economia criminale” (Ibid.). L’alleanza propone inoltre l’applicazione dello “Ius Scholae (acquisizione della cittadinanza) per chi abbia frequentato per almeno 5 anni un percorso di formazione in Italia”. Propone poi di “concedere la cittadinanza a tutti gli studenti stranieri che hanno completato tutti gli studi universitari in Italia” (Ibid.). In materia di politiche di asilo, Azione e Italia Viva dichiarano di voler “offrire alle persone in cerca di protezione che arrivano in Europa e in Italia l’accesso a una procedura di asilo rapida ed equa” superando il trattato di Dublino e creando un Sistema Europeo Comune di Asilo che, dopo una breve fase di registrazione negli Stati alle frontiere esterne, distribuisca i richiedenti asilo negli Stati membri dell’UE - tenendo conto delle circostanze personali” (Ibid.). L’alleanza si dichiara contraria ai “controlli anticipati della procedura di asilo alle frontiere esterne” chiedendo invece “vie di accesso più sicure e legali attraverso un’espansione dei corridoi umanitari” e la garanzia per tutti del “salvataggio in mare, coordinato e finanziato a livello europeo” (Ibid.: 45-46). Infine, Azione e Italia Viva propongono di “istituire un Ministero per le migrazioni”, rilevando che “le migrazioni sono un fenomeno complesso, oggi gestito con politiche tra loro contraddittorie da vari ministeri (Interni, Lavoro, Istruzione, Salute, ecc.)”, rendendo necessario “superare la frammentazione di funzioni dei vari uffici che oggi rende complicato l’orientamento per i migranti e i cittadini, ma anche l’incontro tra domanda e offerta di lavoro, generando inutili complessità”. (Ibid.: 46).

**Unione popolare** elenca la priorità in tema di politiche migratorie all’interno del capitolo “Far crescere i diritti e le libertà”: “Cancellazione delle politiche di criminalizzazione degli immigrati e lotta contro il caporalato e lo sfruttamen-

to. Salvare vite umane e dare dignità ad ogni essere umano è un dovere morale prima ancora che giuridico. Approvazione dello *ius soli* e della cittadinanza ai figli degli immigrati. Abrogazione della legge Bossi-Fini che lega contratto di lavoro al titolo di soggiorno e conseguente abolizione del reato di clandestinità. Definizione di canali di regolarizzazione permanente per chi vive stabilmente nel nostro Paese ma a cui è negata la possibilità di avere titoli di soggiorno. Modifica della legge sulla cittadinanza 91/1992 in maniera tale da permettere l'ottenimento di tale diritto dopo 5 anni di permanenza in Italia, senza vincoli di reddito e ratifica del Capitolo C della Convenzione di Strasburgo per garantire il diritto di elettorato attivo e passivo almeno alle elezioni amministrative. Apertura di canali legali di ingresso per ricerca occupazione e di corridoi umanitari reali per chi fugge da guerre, dittature, disastri ambientali, crisi economiche. Non rinnovo del Memorandum Of Understanding con la Libia che permette di finanziare forze militari e paramilitari per fermare, con ogni mezzo, fuori dall'Europa, chi cerca dalle zone di guerra e di crisi una via fuga. Più in generale vanno abrogati gli accordi bilaterali con i Paesi che non rispettano concretamente la Convenzione di Ginevra. Cancellare ogni forma di perseguibilità delle ong che prestano soccorso in mare con la finalità di tradurre in un porto sicuro italiano le persone in fuga e istituzione di una forza stabile della Marina Militare con compiti di soccorso nel Mediterraneo Centrale. Definizione di un sistema di accoglienza affidato agli enti locali e sottratto al ministero dell'Interno dove sia possibile implementare l'inserimento di chi arriva nelle comunità locali e non in centri di ghettizzazione. Chiusura dei Centri Permanenti per il Rimpatrio (ex CIE) e abolizione di ogni forma di detenzione amministrativa" (Unione popolare, 2022: 13).

Per **Europa Verde – Verdi e Sinistra Italiana** "Non esiste oggi nessuna emergenza migrazione e, nonostante il becero populismo della destra che alimenta razzismo e paure, non siamo di fronte a nessuna invasione, ma a percorsi migratori che rappresentano una risorsa demografica, economica e sociale fondamentale. Bisogna respingere e ribaltare le politiche della paura e della disumanità, dei respingimenti, dello sfruttamento e della marginalizzazione. Occorre invece lavorare per una politica dell'accoglienza e dell'integrazione, garantendo a tutte e tutti una piena parità di diritti. Perché i diritti non sono un gioco a somma zero, non bisogna toglierne ad alcuni per darne ad altri, ma servono se sono universalmente riconosciuti e rispettati. Dobbiamo guardare alle cause profonde delle migrazioni, che sono spesso l'effetto diretto delle disuguaglianze, di guerre, ma anche delle devastazioni climatiche e delle politiche che nel corso degli anni hanno spossessato di risorse e impoverito le popolazioni del Sud del mondo. Bisogna creare canali di migrazione legali e sicuri, abolendo quelle leggi come la Bossi-Fini che costringono all'irregolarità. Percorsi chiari, aperti e trasparenti sono uno strumento indispensabile contro l'insicurezza e l'illegalità. Lavoreremo in sede UE per una riforma solidale del diritto d'asilo, ma serve anche in Italia una effettiva e piena applicazione di questo diritto, a partire dal principio di non respingimento, che impedisce ogni forma di espulsione che metta a rischio i diritti fondamentali delle persone, cosa che dramma-

ticamente avviene attraverso i vergognosi accordi con la Libia ai quali bisognerà mettere fine. Serve poi anche una estensione del diritto di asilo che ricomprenda anche la protezione dei rifugiati climatici e ambientali. Contrastiamo qualsiasi forma di criminalizzazione dell'aiuto e della solidarietà. Lavoreremo per garantire piena agibilità e sostegno a chi è impegnato nell'accoglienza (sia nel paese che nelle rotte migratorie) e nel salvataggio. Crediamo inoltre che vada ripristinata una missione pubblica (italiana ed europea) di salvataggio in mare. Proponiamo quindi:

- rivedere gli accordi Italia-Libia ed eliminare i finanziamenti alla guardia costiera;
- promuovere la costruzione di un piano Europeo per le migrazioni che preveda il superamento del sistema di Dublino e parametri uniformi nel sistema di accoglienza basato sul ricollocamento pro quota;
- cancellazione dei CPR;
- facilitazione della procedura volta al riconoscimento del diritto di asilo; incremento degli sportelli presso le questure, monitoraggio e uniformità delle prassi amministrative;
- facilitare il rilascio del permesso di soggiorno;
- iscrizione dei migranti ai centri per l'impiego con stp (straniero temporaneamente presente) per facilitare l'ottenimento del permesso di soggiorno per motivi lavorativi ed emersione del lavoro nero;
- riforma della legge anagrafica nella sezione relativa ai residenti stranieri per facilitare l'iscrizione anagrafica e il mantenimento della residenza (il permesso di soggiorno non condizionato alla residenza);
- istituzione di albi regionali e comunali per le figure professionali di settore: interprete, mediatore culturale/interculturale e operatore dell'accoglienza;
- istituzione nei comuni della consulta delle cittadine e dei cittadini stranieri non comunitari e apoliti e dei consiglieri comunali aggiunti a carattere elettivo;
- tutela famiglie transnazionali, in particolare tutela minori rimasti in patria, abbassamento limiti di reddito per ricongiungimento familiare" (Europa Verde – Verdi e Sinistra Italiana 2022: 21-22).

Nel complesso, l'analisi dei programmi elettorali mostra che:

- 1. tutti i partiti hanno affrontato, più o meno dettagliatamente, la *issue* immigrazione;**
- 2. il Movimento 5 stelle affronta solo marginalmente la questione;**
- 3. il centro-sinistra e la sinistra inquadrano il tema immigrazione tra le tematiche relative ai diritti di cittadinanza degli immigrati;**
- 4. il centro-destra, come in passato, propone una visione securitaria del tema.**

### 3. Quello che pensano i cittadini: problema collettivo o individuale?

È certamente difficile fare un bilancio complessivo del voto del 25 settembre 2022 ed è ancora più complicato mettere in relazione i risultati del voto con l'importanza che l'elettorato ha accordato alla *issue* immigrazione. Quanto hanno influito sul voto le preoccupazioni per i flussi migratori provenienti da Sud e da Est? È impossibile affermarlo con certezza senza avere a disposizione rilevazioni campionarie appositamente costruite. Tuttavia, il presente paragrafo proverà a farlo, con buona approssimazione, utilizzando dati ecologici<sup>1</sup>.

La migliore fonte di informazioni riguardanti le opinioni dei cittadini degli Stati membri è senza dubbio l'**Eurobarometro**. Avviato nel 1974, è costituito da circa 1.000 interviste faccia-a-faccia in ogni paese svolte due volte l'anno. Prenderemo qui in considerazione l'ultima versione disponibile prima delle elezioni, e cioè l'EB97, pubblicato nel 2022 con interviste risalenti all'estate di quell'anno.

Nella tabella 4 possiamo vedere l'importanza accordata alla *issue* immigrazione dai cittadini degli Stati membri a livello collettivo nel 2022 (colonna 2), alla fine del 2018<sup>2</sup> (colonna 3) e la differenza tra le due rilevazioni (colonna 4) e a livello individuale nel 2022 (colonna 5), alla fine del 2018 (colonna 6) e la differenza tra le due rilevazioni (colonna 7). È evidente come **nel corso del quadriennio le questioni legate all'immigrazione abbiano in generale perso salienza politica sia a livello collettivo che individuale**. In tutti i paesi membri, con la sola notevole esclusione di Cipro e, in misura decisamente minore, del Portogallo, **i cittadini inseriscono con minor frequenza l'immigrazione tra le due questioni più rilevanti che il proprio paese deve affrontare nel 2022 rispetto al 2018. L'Italia è uno dei paesi che ha visto il maggior calo**: se nel 2018 il 32% degli intervistati inseriva l'immigrazione tra i due maggiori problemi che l'Italia doveva affrontare, nel 2022 la percentuale scende al 5%.

**La situazione è parzialmente diversa per la salienza a livello individuale: in ben 16 paesi, tra cui l'Italia, è diminuito il numero di coloro che inseriscono l'immigrazione tra i due maggiori problemi da affrontare personalmente**; in 6 paesi la situazione non è cambiata; mentre in soli 5 paesi, tra cui ancora è degno di nota il caso di Cipro, la percentuale di coloro che inseriscono l'immigrazione tra i due maggiori problemi da affrontare personalmente è aumentata. **Il caso italiano fa registrare la maggior differenza con il 2018**: se nel 2018 il 13% degli intervistati inserivano l'immigrazione tra i due maggiori problemi da affrontare personalmente, oggi tale percentuale scende al 4%.

Non è, infine, da sottovalutare il fatto che **i cittadini dell'Unione europea percepiscono l'immigrazione maggiormente come un problema collettivo e solo in minor misura come una questione che coinvolge fortemente la sfera personale**.

<sup>1</sup> Per dati ecologici, o territoriali, si intendono quei dati rilevati a livello territoriale la cui analisi ci consente di caratterizzare i contesti entro i quali si svolge l'interazione sociale.

<sup>2</sup> EB90, pubblicato nel dicembre 2018 con interviste risalenti al novembre 2018.

Tabella 4. Importanza della *issue* immigrazione. Anni 2022 e 2018. % e  $\Delta$  2022-2018

Paese	L'immigrazione è uno dei due maggiori problemi che deve affrontare il mio paese			L'immigrazione è uno dei due maggiori problemi che devo affrontare personalmente		
	2022	2018	$\Delta$ 2022-2018	2022	$\Delta$ 2018	$\Delta$ 2022-2018
Austria	14	26	-12	4	10	-6
Belgio	12	29	-17	6	11	-5
Bulgaria	4	7	-3	1	2	-1
Cipro	40	12	28	13	6	7
Croazia	3	11	-8	2	2	0
Danimarca	7	30	-23	3	6	-3
Estonia	10	12	-2	4	2	2
Finlandia	5	15	-10	2	3	-1
Francia	9	15	-6	3	3	0
Germania	8	36	-28	2	8	-6
Grecia	9	22	-13	1	4	-3
Irlanda	3	5	-2	2	3	-1
Italia	5	32	-27	4	13	-9
Lettonia	4	7	-3	1	1	0
Lituania	6	11	-5	1	2	-1
Lussemburgo	4	14	-10	4	4	0
Malta	12	50	-38	8	15	-7
Olanda	11	27	-16	3	4	-1
Polonia	8	9	-1	4	3	1
Portogallo	4	3	1	1	1	0
Repubblica Ceca	14	16	-2	5	5	0
Romania	4	5	-1	5	3	2
Slovacchia	3	9	-6	1	2	-1
Slovenia	5	24	-19	2	3	-1
Spagna	5	19	-14	2	4	-2
Svezia	18	20	-2	11	8	3
Ungheria	9	21	-12	3	6	-3

Fonte: Standard Eurobarometer 90 e 97, 2018 e 2022

#### 4. Considerazioni conclusive: l'immigrazione, fenomeno altalenante tra *stop and go*

**Nelle elezioni politiche del 2022, il tema dell'immigrazione ha occupato, all'interno del sistema partitico italiano, una posizione meno centrale rispetto alle elezioni politiche del 2018 e di altre consultazioni precedenti (locali, regionali ed europee).** In una situazione di incertezza politica generale nelle democrazie occidentali, il post pandemia e le questioni urgenti legate all'economia (a partire dalle nuove sfide all'economia globale, agli squilibri tra economia reale e finanziaria, allo spauracchio dell'inflazione alta e della crescita economica bassa), hanno attirato maggiormente l'attenzione dei principali attori (istituzionali, partitici, mediatici e financo dell'opinione pubblica) rispetto al fenomeno migratorio. Inoltre, se è vero che la guerra tra Russia e Ucraina ha sollevato l'interesse e una forte mobilitazione nei confronti dei profughi ucraini in direzione dell'Unione europea (compresa l'Italia), è anche vero che, rispetto alla *issue* immigrazione in senso lato, dal 24 febbraio 2022 abbiamo notato **un duplice atteggiamento: da un lato una solidarietà autentica nei confronti del popolo ucraino aggredito dalla Russia, dall'altro lato proprio l'intensa attenzione a tutti i livelli nei confronti della guerra nel cuore dell'Europa ha comportato una sorta di distrazione nei confronti del più ampio tema migratorio che riguarda sia i flussi e gli arrivi dalle altre parti del mondo, sia il trattamento dei migranti appena arrivati in Italia, sia, ancora, il processo di integrazione di una popolazione variegata e presente in modo capillare nel nostro paese da quasi quarant'anni.**

Tuttavia, per i motivi sopra citati, nonostante la non centralità della *issue* immigrazione durante la campagna elettorale nelle elezioni politiche italiane di quest'anno, essa è tuttavia riuscita a rimanere nell'agenda politica e nel dibattito pubblico. Si potrebbe ipotizzare che **i problemi successivi al Covid legati prevalentemente all'economia e alla guerra Russia-Ucraina** (con conseguenze importanti dal punto di vista geopolitico e delle ricadute economiche, soprattutto dal punto di vista dell'approvvigionamento energetico) **abbiano contribuito a modificare la salienza e l'interpretazione del fenomeno agli occhi sia degli attori politici sia dell'opinione pubblica.**

In ogni caso, come abbiamo più volte sostenuto, essendo il tema fortemente *slippery slope*, al di là della contingenza dell'ultima campagna elettorale, l'immigrazione sarà sempre centrale nei rapporti tra domanda e offerta politica e nelle diverse risposte che – nella società italiana – le istituzioni forniscono nel breve e nel medio-lungo periodo. La dimostrazione di quanto appena affermato, sebbene non oggetto di analisi del capitolo, è la centralità con cui **il tema migratorio è (ri)tornato in Italia e in Europa a un mese dalle elezioni** e a poche settimane dall'insediamento del governo Meloni nella XIX legislatura, in carica dal 22 ottobre 2022.

Le vicende nell'autunno 2022 dei migranti in direzione dell'Europa, delle Ong impegnate nel Mediterraneo per permettere loro lo sbarco sulle coste ita-

liane, delle crisi diplomatiche tra i diversi Stati membri dell'UE (a partire dalle polemiche e dallo scontro tra i vertici politico-istituzionali di Italia e Francia) sono la prova tangibile che **l'immigrazione è un tema fondamentale nella descrizione e nella ridefinizione dei conflitti del mondo contemporaneo. La posta in palio per l'Italia e l'Unione europea è elevata: riguarda i confini non solo geografici, ma anche i valori condivisi e la cultura politica delle nostre società, l'identità dei partiti politici che anche attraverso l'immigrazione sono alle prese con nuove sfide che nel nostro caso non riguardano solo il binomio sovranismo-europeismo, ma il ruolo della xenofobia e i fenomeni connessi di radicalizzazione della povertà e dell'ingiustizia su scala globale.** Di qui la ricomposizione di un nuovo spazio politico che va oltre la dimensione destra-sinistra. Possiamo quindi affermare che se dal punto di vista politico, nei primi 9 mesi del 2022, il fenomeno migratorio è uscito dalla finestra, nei mesi successivi è rientrato prepotentemente dalla porta principale.

## Programmi elettorali

Tutti i programmi elettorali disponibili in: <https://dait.interno.gov.it/elezioni/trasparenza/elezioni-politiche-2022>, Contrassegni, consultati in data 20 settembre 2022.

## Riferimenti bibliografici

**Standard Eurobarometer 90** (2018), *Public opinion in the European Union*, disponibile in: <https://europa.eu/eurobarometer/surveys/detail/2215>, consultato in data 22 settembre 2022.

**Standard Eurobarometer 97** (2022), *Public opinion in the European Union*, disponibile in: <https://europa.eu/eurobarometer/surveys/detail/2553>, consultato in data 22 settembre 2022.

